

Conversazione con BENEDETTA MAZZINI

Ha lasciato la musica e la tv per dedicarsi ai viaggi culturali e sostenibili in Africa, suo grandissimo amore, e in tutto il mondo

by Sara Magro

B

enedetta Mazzini, figlia d'arte - la madre è cantante e il padre giornalista -, ha una passione: l'Africa.

Circa 15 anni è partita per il Delta dell'Okavango, in Botswana, ed è stato amore a prima vista. Da allora è tornata tante volte

in Africa, e l'ha girata quasi tutta. «La prima volta, non sapevo bene cosa fare. Dovevo imparare a gestire quel mondo di cui non sapevo nulla. Era un po' come stare sott'acqua. Al ritorno, ho iniziato a scrivere dei miei viaggi, e ho realizzato il programma tv "Africa Benedetta": cinque puntate, ognuna raccontava un safari con un personaggio noto che andava per la prima volta nel continente». Come esperta d'Africa, molti chiedevano a Benedetta consigli su dove andare, cosa fare. Perciò le è venuta l'idea di fondare un tour operator specializzato. Così è nato *Wild Places Safaris* (www.wildplacessafaris.com), e poco dopo, con la stessa idea di viaggi culturali, naturalistici e su misura, *Ultimate Places* (ultimate-places.com), che invece propone itinerari nel resto del mondo, dall'Estremo Oriente al Sudamerica. «Ci sono Paesi dove non si può viaggiare da soli. In Africa, per esempio, è fondamentale affidarsi a chi la conosce bene per ottimizzare i tempi e vedere le cose più

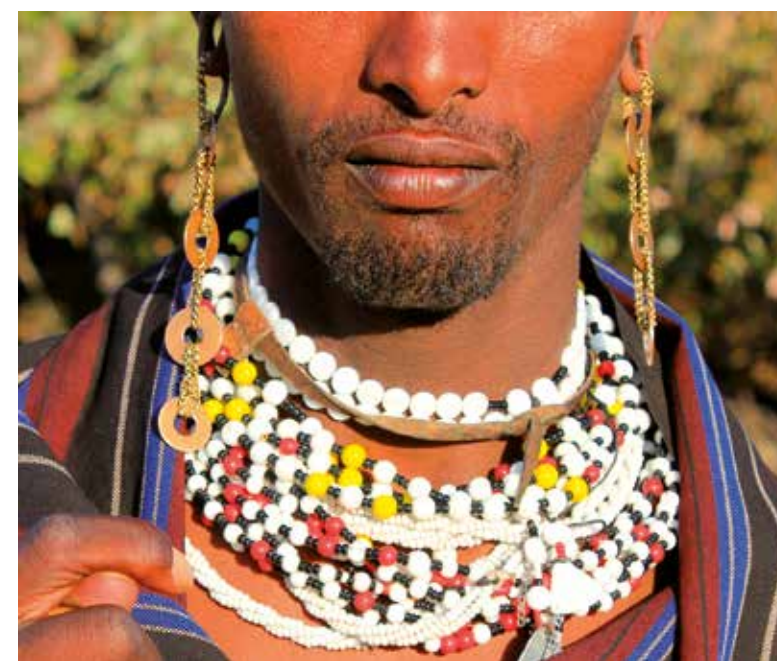
interessanti. Quando parte un mio cliente, ovunque vada, gli do sempre dei consigli pratici: fermati lì, salutami il signor X, vai a trovare l'artigiano Y. In questo modo si creano dei rapporti, e anche se durano solo cinque minuti, restano impressi sia a chi viaggia sia a chi resta. In Africa tutti si ricordano tutto. Sono presenti nelle situazioni, desiderano far conoscere la loro terra, il loro orto in riva al fiume, il loro villaggio. Lo stesso vale per le guide, i manager dei campi, i ranger: chi si trasferisce a vivere in posti remoti come l'Africa o la Patagonia, lo fa per scelta e con gioia, per amore della natura e degli animali. Perciò entrare in contatto con loro, anche per pochi istanti, fa innamorare dei luoghi per sempre».

Cosa si trova in Africa che non c'è altrove? Ci pensa un po', ma poi la risposta è spontanea: «Le radici, il legame con le tradizioni. Al di là delle apparenze, credo che le società africane non siano poi così diverse dalle nostre. Le persone sono attaccate alla famiglia e alla terra; hanno persino un modo simile di muovere il viso e le mani. Io in Africa mi sento a casa. Quando viaggio faccio mille domande, cerco argomenti per entrare in relazione con le persone che incontro. Faccio un esempio: sul mio telefonino ho tante foto di mucche, adoro le mucche! Se le faccio vedere a un pastore Masai, sono sicura che lui si entusiasmerà subito, mi sorriderà e inizieremo a parlare. In Africa, si trova sempre un argomento da condividere. Una volta, in Tanzania, sono andata a visitare una comunità Datoga. All'arrivo ho offerto loro delle banane rosse che avevo con me, e si è subito creata una situazione conviviale. Di quell'incontro ricordo tutto, ogni parola, ogni tramonto, ogni falò. Sono nati dei rapporti duraturi, e ancora oggi qualcuno della tribù, quando capita l'occasione, mi manda un saluto su Facebook».

Secondo Lei esiste il mal d'Africa? «Sì eccome, è immediato, e oltretutto è incurabile».

Un'ultima domanda: qual è il viaggio ideale di Benedetta Mazzini? «Mi piace viaggiare da sola, lo faccio da tutta la vita. Solo così riesco a conoscere davvero la gente e i luoghi. Per me il viaggio non è una vacanza, è proprio tutta un'altra storia. Il mio sogno adesso, per esempio, sarebbe partecipare a una spedizione umanitaria con Kingsley Holgate, un avventuriero che gira l'Africa portando zanzariere nei villaggi per prevenire la malaria».

*Mi ricordo tutto,
ogni chiacchierata,
ogni tramonto, ogni falò.
Qualche volta un amico
di una tribù mi manda
i saluti su Facebook*



BENEDETTA MAZZINI HA GIRATO IL MONDO: TUTTA L'AFRICA E LA STEPPA MONGOLA (IN ALTO E NELL'ULTIMA PAGINA DI QUESTO SERVIZIO). È STATA ANCHE IN GIAPPONE, CINA E PERÙ

BENEDETTA MAZZINI HAS TRAVELLED THE WORLD: THE WHOLE OF AFRICA, THE MONGOLIAN STEPPE (TOP AND ON THE LAST PAGE OF THIS REPORT), JAPAN, CHINA AND THE MOUNTAINS OF PERU



She left music and TV to devote herself to cultural and sustainable travel in Africa - her great love - and all over the world

A CONVERSATION WITH BENEDETTA MAZZINI

Benedetta Mazzini, born into a family of art and culture (her father was a journalist, her mother is a singer), has one passion: Africa. About 15 years ago, she took a trip to Botswana, to the Okavango Delta, and it was love at first sight. Since then, she's been back many times, and has toured the whole continent. "When I first arrived there, I wasn't sure what to do. I had to learn how to manage a world I knew nothing about. It was a bit like being underwater. Then when I came home, I began to write about my travels, and I made the TV programme Africa Benedetta: five episodes, each one about a safari with a famous figure, visiting the continent for the first time. As an expert on Africa, many ask Benedetta for advice on where to go, what to do. So she got the idea of setting up a tour operator specialised in Africa. Thus Wild Places Safaris (www.wildplacessafaris.com) was born, followed quickly by Ultimate Places (ultimate-places.com), with the same concept of cultural, naturalist and bespoke holidays, but in the rest of the world, from the Far East to South America. "There are countries where you cannot travel alone. In Africa it is crucial to find someone who knows the place well, to make the most of your time and see the most interesting things. When one of my clients departs, and no matter where he's going, I'll always give him advice: stop there, say hello to Mr X, go to see craftsman Y. That way, relationships are forged, even if they only last five minutes. In Africa, everyone remembers everything. They exude enthusiasm, and want to show you their land, their vegetable garden on the river bank, their village. The same goes for the guides, the camp managers and the rangers. Whoever moves to remote places, like Africa or Patagonia, does it by choice and with enthusiasm, out of love for the nature and the animals. So by making contact with them even for a few moments, places become special and are etched on your memory for ever".

What can you find in Africa that can't find elsewhere? She thinks for a minute, but then her answer comes naturally: "Roots. Ties with traditions. African societies are not so different from our own. They are attached to the family, to the land. I feel at home in Africa, while I find Asia more difficult. When I travel, I ask a thousand questions, I look for subjects that will help me make a connection. If I show my photos of cows to a Maasai cattle farmer, he instantly lights up. It is not as immediate with the Japanese, they are more reserved. The same in Mongolia or in China.

Finally is lovesickness for Africa a common feeling? "Definitely, yes. It is instant and above all incurable". One more question: How does Benedetta Mazzini travel? "I travel alone, I always have. It is the only way I can really get to know the people and the place. When people travel as a couple or with friends, they never fully open up. To me, travelling isn't a holiday, it is something completely different. My dream now would be an expedition with Kingsley Holgate, a humanitarian adventurer who tours Africa, bringing anti-malaria mosquito nets to the villages".

